



Respinto in mare un altro barcone di clandestini. Il premier sul metrò riservato ai milanesi: era soltanto una battuta

Immigrati, la condanna della Chiesa

“No ai rimpatri in Libia, violati i diritti umani”. Fini attacca la Lega



La protesta degli immigrati riaccompagnati in Libia

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4



Lo scontro

Immigrati respinti, la Chiesa accusa "Così si violano i diritti umani"

Napolitano: rischio intolleranza. Un altro barcone riportato a Tripoli

La Russa appoggia la svolta di Maroni: "Ora capiranno che sbarcare da noi non conviene più"

LIANA MILELLA

ROMA — L'Italia «viola i diritti internazionali dei rifugiati». Lo dice la Chiesa contro il ministro Maroni. Un altro barcone pieno di clandestini viene rispedito in Libia (ma un secondo è scortato a Porto Empedocle). Napolitano sponsorizza «la cooperazione internazionale» perché bisogna evitare «fenomeni di intolleranza». Maroni non esita sulla nuova politica dei clandestini rispediti al mittente. Né si ferma sul ddl sicurezza, col nuovo reato di clandestinità, che marcia verso la fiducia.

Insorge la gerarchia cattolica, Vaticano, Cei, *Osservatore romano*, associazioni di base. Parla di «diritti dei rifugiati violati» e protesta su due fronti: il respingimento che impedisce politiche di asilo e il reato d'immigrazione, il «peccato originale» che criminalizza gli stranieri. Maroni, a parole, fa professione di umanità («La vita delle persone viene prima di ogni altra considerazione e ispira l'attività di search and rescue»), poi ribadisce che il "modello" anti-clandestini sarà «respingerti, senza entrare nel merito di chi sei e dei motivi per cui sei venuto». L'Italia non s'occuperà dell'asilo, lo farà la Libia che però, ricorda la Caritas, «non ha firmato la convenzione di Ginevra sui diritti dell'uomo». Ed è un fatto che «l'85% delle donne arriva a Lampedusa dopo aver subito violenza».

La Chiesa sobbalza. Monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per i migranti, protesta perché «i possibili richiedenti asilo restano "rifugiati presunti" e non vanno respinti finché non sia stato accertato il loro stato». *L'Osservatore Romano* insiste sulla «priorità del dovere di soccorso». La Conferenza dei vescovi guarda alla nuova legge. Padre Gianromano Gnesotto, direttore dell'Ufficio per la pastorale dei immigrati, alla *Radio vaticana*, vede «a rischio il riconoscimento dei valori fondamentali alla salute e all'istruzione», chiede un passo indietro sul reato, almeno una «via di mezzo» che distingua tra chi «entra illegalmente» e chi da anni non riesce a ottenere il permesso. È l'allarme di Caritas, Acli, Sant'Egidio, Jesuit refugee servive. Il sottosegretario all'Interno **Mantovano** spiega che il reato «è funzionale a rendere effettive le espulsioni, non prevede sanzioni detentive, si estingue con l'espulsione». Ma non basta per chi teme l'inizio di una grande caccia.

Con Maroni si schiera il ministro della Difesa La Russa, l'operazione Libia è positiva «perché così si fa capire che non conviene

più sbarcare in Italia». Il presidente della Camera Fini esita: «Il respingimento non è in contrasto con i diritti dell'uomo», ma sarebbe meglio verificare «se tra i respinti c'è chi chiede asilo». Il commissario Ue alla giustizia Jacques Barrot richiama al «realismo», ma intanto raccoglie notizie su un caso che la portavoce del commissariato Onu per i rifugiati Boldrini definisce «una brutta sorpresa».

L'accordo



LE PATTUGLIE

L'accordo sul pattugliamento delle coste libiche dovrebbe impedire alle carrette del mare di salpare e di trasportare i clandestini in Italia



I DANNI

Cinque miliardi in 25 anni: è questo il prezzo che l'Italia pagherà per chiudere il contenzioso con la Libia sul periodo coloniale



L'AUTOSTRADA

La Libia ha ottenuto dall'Italia la costruzione di un'autostrada costiera lunga 1600 chilometri tra la Tunisia e l'Egitto



L'ARTE

Sempre all'interno dell'accordo, l'Italia ha restituito alla Libia la Venere di Cirene, opera d'arte trafugata nel 1913 al centro di una lunga disputa